

# Campania, chiude il Terzo settore: soldi finiti

## il dramma

**Bandiera bianca dalle associazioni: senza assistenza migliaia di bambini, anziani, tossici, malati psichici**

DA NAPOLI VALERIA CHIANESE

**F** più di una sensazione, assecondata dalla permanente disattenzione e dall'irresponsabilità delle istituzioni verso le fasce più deboli della popolazione, ma il Terzo Settore in Campania sta per scomparire mentre nella regione sono in corso le prove per la privatizzazione del welfare. La denuncia, chiara e grave, giunge dalle organizzazioni sociali che dopo quattro anni di mobilitazione individuale hanno deciso di fare fronte comune. Per la prima volta il comitato Il welfare non è un lusso, l'Uneba, la Legacoopsociali, la Federazione Sam e il Coordinamento La Rete illustrano congiuntamente la situazione di crisi dei servizi socio-assistenziali in Campania e a Napoli in particolare, aggravata dai tagli del governo centrale e dagli annosi ritardi dei pagamenti da parte della Regione Campania, delle Asl, dei Comuni. Restrizioni che hanno già portato alla chiusura di strutture e di servizi per i bambini e i ragazzi in una regione dove la povertà è in aumento. L'elenco è lungo e lo diventa ogni gior-

no di più. È di ieri la notizia che il Comune di Napoli non ha rifinanziato le educative territoriali, vale a dire i servizi di accoglienza dei minori a rischio dislocati su tutto il territorio cittadino: 33 in tutto, che accolgono bambini tra i 7 e i 13 anni per un totale di circa 2mila minori. Quello dei servizi per i bambini e gli adolescenti è il settore più critico: l'Uneba (Unione degli Istituti religiosi e laici di Assistenza Sociale) che a Napoli assiste 3mila minori e 700 anziani, annuncia che 300 bambini sono senza assistenza perché 3 semi-convitti hanno chiuso. Il mancato rispetto degli impegni da parte della Regione Campania e della Asl Napoli 1 sta comportando anche la

chiusura delle uniche due case famiglia per malati di Aids della regione: la Masseria Raucci aperta nel 2005, gestita dalla cooperativa sociale Il Millepiedi, e la Riario Sforza, gestita dall'opera Don Guanella e aperta nel 2003 dalla Caritas, non accettano più utenti.

Nessun tavolo di confronto è stato aperto con le organizzazioni sociali nonostante le promesse della Regione, che non ha sbloccato i fondi per il sociale né avviato le procedure per la fine del commissariamento dell'ambito Napoli né nominato i sub commissari della Asl Napoli 1, che si stima abbia un debito di 20 milioni di euro per i servizi socio-sanitari gestiti dal Terzo settore. Il Comune di Napoli, che sconta il deficit delle amministrazioni precedenti, ha un debito di 200 milioni con coop e associazioni e ha investito appena 56 milioni nella spesa sociale.

La situazione per chi è più fragile, per le loro famiglie e per chi li sostiene è sempre più drammatica e non meno di 50mila tra bambini e anziani, tossicodipendenti, malati psichici, disabili resteranno senza assistenza e senza accoglienza. Il Terzo settore, su cui in pratica è stato caricato il welfare, chiede ora alla Regione di farsi carico delle responsabilità che come ente territoriale ha per costruire una diffusa solidarietà sociale.

